

---

# GAETA

## L'ASSEDIO CONTINUA

---

Con una suggestiva manifestazione, sabato 6 novembre 2010, presso la Porta Carlo III, il Sindaco del Comune di Gaeta, unitamente ai sindaci di altri comuni con i rispettivi gonfaloni, tra i quali Pontelandolfo, Civitella del Tronto, Itri, Tufo e Santi Cosma e Damiano, ha scoperto un monumento dedicato alle vittime dell'Assedio del 1860 - 1861 che vide la quasi totale distruzione della bellissima e fedelissima Città di Gaeta.

Quindi, nella commozione generale, sono state chiuse le pesanti ante della Porta Carlo III ad indicare l'inizio dell'ultimo Assedio che, in effetti, ebbe inizio proprio il 6 novembre di quel tragico 1860.

Tutti noi stiamo seguendo con molta attenzione quanto sta accadendo intorno a questo incantevole lembo di Terra, ultimo sacro baluardo posto in difesa della nostra antica Patria Napolitana: il sacrario dei nostri Eroi.

Ciò che lascia perplessi più del solito è quel susseguirsi di battute e controbattute (cannonate e contro cannonate) che, sfiorando "le sacre Torri di Gaeta e di Mola di Gaeta", corrono da un capo all'altro dell'omonimo Golfo colpendo politici e amministratori più " *impegnati a cavar soldi dalla storia*" che a far emergere una verità troppo scomoda per essere detta tutta e fuori dai denti.

Scandalosi quei politici che allora di maggioranza, al grido di *Vivaòrrè*, salutavano commossi l'alzabandiera sulla Batteria Transilvania, e che adesso appaiono quali i maggiori avversari dell'evento commemorativo.

Il 6 novembre scorso le antiche porte di Gaeta sono state chiuse, è vero, ma in realtà l'assedio non è mai cessato. Continua da 150 anni tra ipocrisie, tradimenti e menzogne di ogni genere.

Per porre termine all'assedio occorrerà una volta per tutte che i due schieramenti, e cioè gli eredi degli assediati e quelli degli assediati, si siedano al tavolo delle trattative in nome della verità, della giustizia e della dignità dove ogni attore dovrà decidersi, una volta per tutte, da che parte stare.

*Cap. Alessandro Romano*

GAETA, IERI LA CERIMONIA PER I CADUTI DELL'ASSEDIO PIEMONTESE

# ORGOGGIO BORBONICO



ALLE PAGINE 32 E 33

*«Non è una  
contro  
manifestazione,  
ma vogliamo  
si dica la verità»*

32

Gaeta

# BORBONIA RITROVATA

NON poteva che essere uno stendardo bianco e rosso, i colori dello stemma di Gaeta, a coprire la stele che ieri è stata scoperta davanti a porta Carlo III. Un monumento in ricordo dei caduti dell'ultimo assedio di Gaeta 1860-1861. Un momento solenne al quale hanno partecipato i Comuni limitrofi, ma non tutti, ad esempio è stata notata l'assenza di Formia, commentata ironicamente da qualcuno col dire che «be', del resto, Formia al tempo non c'era...». Al di là delle polemiche, il sindaco Antonio Raimondi ci ha tenuto in più di

una occasione a sottolineare come non si sia trattato di una contro manifestazione, sebbene però «Gaeta - ha detto - è stata ingiustamente esclusa da ogni evento nazionale, quando invece nel 1961, in occasione dei 100 anni dall'unità, si festeggiò la nascita della Marina italiana in queste acque, alla presenza di capi di Stato e di governo come Gronchi e Fanfani». Ad accogliere gli ospiti in sala, tra i quali anche il sindaco di Comuni eccidiati come Ponte-



landolfo e Civitella del Tronto, la poesia di Fernando Russo «O surdato 'e Gaeta», interpretata dal consigliere Domenico Guerra. Senza dubbio si è trattato di una manifestazione in ricordo delle vittime dell'assedio di Gaeta, tra memoria storica e qualche polemica. Non è sfuggita infatti al sindaco Raimondi l'occasione per stigmatizzare l'accusa di abuso edilizio lanciata dal consigliere Giuseppe Matarazzo contro la stele. «Parlare di abuso - ha liquidato Raimondi - è ridicolo, significa che la politica è caduta in basso, senza riuscire a comprendere i valori ed i sentimenti che animano i cittadini di Gaeta e del Golfo». Poche parole dunque per liquidare il caso e non parlarne più. A spiegare comunque lo spirito dell'iniziativa le parole del sindaco nell'allocuzione prima della scoperta della stele in piazza

Carlo III. «Il 4 novembre abbiamo festeggiato l'Unità d'Italia ed ho avuto modo di ricordare che questa unità è un grande valore che nessuno intende mettere in discussione,

nessuno disconosce l'onore che abbiamo di portare la fascia tricolore. Detto questo però - precisa - lo slogan che abbiamo lanciato per il 150° è la verità rafforza l'unità. Non vogliamo fare revisionismo

sterile, ma fare luce agli avvenimenti che hanno portato all'unità d'Italia, anche per capire le fratture insanabili che vive questo Paese. Perché questo Paese è diviso in due, perché ha la questione meridionale. Forse comprendere la ragione del sangue versato dai vinti ci può permettere di capire l'oggi. Intanto, va detto che fu una guerra fratricida, tra italiani, fu una guerra non dichiarata», parole che si stampano sulla pietra contro la retorica ed i luoghi comuni della solita storia d'Italia che si studia a scuola infarcita di giubbe



rosse e sbarchi leggendari. «Oggi attaccare ed invadere uno Stato non è più possibile, solitamente prima di una guerra la si dichiarava spiegandone i motivi, ma ciò non avvenne nel caso dell'invasione garibaldina. Dobbiamo avere il coraggio di dire cos'era quell'azione garibaldina, ovvero un atto di terrorismo». Parole di fuoco anche contro quel famigerato generale Cialdini, al comando delle truppe piemontesi, che firmò la resa con i Borbone proprio a Mola di Gaeta, l'attuale Formia. «Gaeta ha subito nella sua storia 17 assedi, ma l'ultimo fu il più terribile per violenza e disumanità incredibile. Siamo qui a ricordare un assedio terribile, davanti a questa porta che fu chiusa durante quel periodo». Poi la resa voluta dal re Francesco II. Ed infine due parole sulla «fedelissima Gaeta» nei confronti del Regno delle Due Sicilie. «Mi auguro che Gaeta sia l'emblema del riscatto di tutta l'Italia meridionale».

**Maria Teresa Di Maio**





Gaeta

33

I battenti resteranno serrati per quattro mesi, la durata dell'assedio

# Chiusa porta Carlo III

*Sarà riaperta simbolicamente il 14 febbraio prossimo*

HANNO deciso di serrare i battenti di porta Carlo III per tutta la durata dell'assedio. Da ieri, 6 novembre, sino al prossimo 14 febbraio porta Carlo III resterà chiusa in segno di commemorazione e lutto per le vittime dell'assedio di Gaeta. E' su questa nota che ha insistito ieri il sindaco Raimondi, ed è su questi tasti che in effetti batterà il programma di eventi messo a punto dal Comune di Gaeta per ricordare, un po' fuori dal coro stereotipato, i 150 anni dell'unità d'Italia. Nessun sentimento filo-borbonico ci anima, ha assicurato Raimondi, ma solo la volontà di mettere in risalto la verità storica. Da qui la scelta dello slogan «la verità rafforza l'unità». Una scelta certamente controcorrente che mette Gaeta in risalto rispetto al resto d'Italia con tutta la voglia di riprendersi quello spazio di importanza che tutto sommato merita e che non le è stato concesso a livello nazionale. A questo proposito ha preso vita anche l'iniziativa di un sito ad hoc [www.150gaeta.org](http://www.150gaeta.org). Una sorta di «giornale d'assedio» che, sotto forma di un'originale cronaca telematica, riporterà quotidianamente i drammatici avvenimenti che si svolsero a Gaeta dal 4 novembre 1860 al 13 febbraio 1861. Questo è uno dei tanti progetti messi in campo da un comitato cittadino che ha valutato e sta valutando tutte le idee pervenute per poter poi inserire le migliori all'interno dell'agenda dei festeggiamenti.

Parole di ricordo sono state spese anche per due figure che qui a Gaeta sono ancora ricordate con calore. Al di là di Cavour, Garibaldi e Mazzini, dunque, ampio spazio è stato dato al ricordo dei due re che si sono trovati a fronteggiare l'assalto piemontese. Franceschiello e sua moglie Maria Sofia. Di lei gli aneddoti storici ricordano come si mostrasse premurosa verso la sua gente, con-

## IL GESTO

Nelle foto la chiusura del battenti di porta Carlo III ed un momento del discorso di Raimondi nella piazza antistante



fondendosi tra i soldati e portando soccorso ai feriti come infermiera. Addirittura rifiutando di mettere la bandiera sulla propria abitazione in modo tale che po-

tesse essere salvata dai bombardamenti. Tante le storie che si accavallano in ricordo di quegli anni specialmente delle vittime innocenti sotto bombardamenti inaspettati.

Tra le altre iniziative il Comune ha deliberato per inoltrare una formale richiesta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di conferimento della medaglia

d'oro al valore civile, in considerazione del ruolo svolto dalla città di Gaeta nelle vicende che portarono all'unità d'Italia.

M.T.D.M.





GIGI DI FIORE AUTORE DEL LIBRO «L'ASSEDIO DI GAETA»

## La storia vera al posto dell'epica risorgimentale

**PROTAGONISTA** della giornata il giornalista e scrittore Gigi Di Fiore autore del discusso libro «Gli ultimi giorni di Gaeta: l'assedio che condannò l'Italia all'unità». A spiegare i motivi che soggiacciono alla volontà di alcuni di rileggere alcune pagine della storia patria un giornalista che si è dedicato a questo. «C'è sempre bisogno di maggiore conoscenza», spiega Di Fiore, «perché sui libri di testo l'assedio di Gaeta è spiegato in due righe al massimo, ma questa fu una tappa simbolica del passaggio dal regno borbonico a quello sabauda. Penso che conoscere la diversità ci aiuti a vivere meglio tutti assieme, capire da

**Il giornalista e scrittore**  
Gigi Di Fiore ospite nella sala consiliare a Gaeta



dove siamo venuti è fondamentale. Credo», aggiunge, «che nonostante le critiche rivolte, si dimostri come poco si conosca questa pagina di storia. Bisogna capire lo sforzo di

raccontare le sofferenze di questo territorio perché quanto meno si conosca tanto più ci sono motivi di separazione». Insomma, uno schiaffo alla solita epica risorgimentale infarcita di sbarchi e giubbe rosse che in soli mille andarono alla conquista dell'Italia per unirli sotto un unico re. «La grande epica del Risorgimento è stata fondata sulla spedizione dei mille, su categorie come i pochi contro i molti, la barbarie contro la civiltà». Parole dure quelle di Di Fiore che si scagliano contro una storia che dà fastidio perché contrasta con l'epica risorgimentale.

la polemica

## I detrattori dell'iniziativa

«CI dissociamo da quanto il sindaco Raimondi e la sua amministrazione stanno attuando per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Siamo consapevoli che il processo unitario del nostro paese sia stato travagliato e difficile, complesso e intriso di pagine dolorose e di sangue. Ma non dobbiamo dimenticare che da tutto ciò è nata l'unità di un popolo, di una nazione e di una patria. Tutti sappiamo che Gaeta non uscì immune da questo storico processo, ma fu teatro di tragedie e devastazioni. Tutto questo però non può e non deve ripercuotersi oggi sulla nostra città, per inter-

pretazioni personali del sindaco Raimondi, che non rispecchiano il reale sentimento dell'intera città di Gaeta». Così i consiglieri del Pdl Giovanni Erbinucci e Massimo Magliozzi dichiarano all'indomani dell'evento. «Lo esortiamo a non parlare più a nome della città di Gaeta ma a puro titolo personale, quando si affrontano tematiche legate all'unità d'Italia. Abbiamo già avuto modo di dimostrare il nostro dissenso in altre occasioni, con proposte che avrebbero messo in evidenza la centralità di Gaeta nel panorama dei festeggiamenti del 150° anniversario, come del resto già avven-

nuto nel 1961 facendo registrare la presenza delle massime cariche dello Stato. Ma Raimondi e la sua maggioranza non ha mai accettato le nostre proposte, facendo rimanere la città di Gaeta isolata dalla politica e dal resto dell'Italia. Noi crediamo che i cittadini di Gaeta siano stanchi dei danni che il sindaco Raimondi ha fatto e continua a fare». Posizioni divergenti condivise anche, ad esempio, dall'esponente dell'Udc Giuseppe Matarazzo che ha criticato la scelta di una stele in ricordo dei morti di Gaeta, contestandone anche la legittimità urbanistica.

